

Azionari In fondi ed Etf cresce il peso dei titoli pharma della cura Covid

PORTAFOGLI ANTIVIRUS

di **Marco Capponi**

Nel 2020 il motore propulsore dei titoli sanitari quotati nelle borse mondiali è stato il vaccino anti-Covid. Società come Moderna, Biontech, Novavax, impegnate in prima persona nella ricerca dell'antidoto, hanno vissuto incrementi di capitalizzazione a tripla o quadrupla cifra, e lo stesso successo lo hanno messo a segno, seppur in misura più ridotta, i colossi del pharma attivi nei trial sperimentali del siero, da Pfizer a Johnson & Johnson. E se ormai, a 2021 inoltrato e con la maggior parte della popolazione dei Paesi occidentali in gran parte immunizzata, il mercato vaccinale sembra essersi cristallizzato attorno ai tre grandi vincitori della sfida (Pfizer, Biontech e Moderna), una prateria ancora tutta da esplorare è quella dei farmaci antivirali pensati per scongiurare la replicazione del virus. Un tema che ha saputo convincere «gli esperti del settore, ma anche il sistema finanziario» nel suo complesso, commenta **Giacomo Malinverno**, analista del family office **Lagom Family Advisors**.

In principio fu Merck: lo scorso 1° ottobre la casa farmaceutica, che aveva da tempo abbandonato tutti i tentativi di

produrre un suo vaccino, ha annunciato che il suo farmaco sperimentale molnu-

piravir, assumibile per via orale, durante la fase di sperimentazione ha ridotto il rischio di ospedalizzazione o morte di circa il 50% nei pazienti che avevano contratto una forma lieve o moderata di Covid. Risultato: le azioni della società a Wall Street sono cresciute in una sola seduta dell'8,4%, a scapito di Biontech (-7%) e Moderna (-15%). «La pandemia», spiega l'esperto, «ha evidentemente cambiato la prospettiva dei grandi investitori, i quali oggi guardano con maggiore interesse allo sviluppo di farmaci antivirali e all'investimento nelle società maggiormente promettenti in questo ambito». Un mercato con alcuni nomi interessanti, dalla già citate Merck e Pfizer (che ha un antivirale in pipeline che potrebbe essere approvato già entro fine 2021) ad altri nomi come Gilead Sciences, Roche e Atea Pharma.

Scommettere su questi titoli in forma isolata è quindi un jackpot sicuro per gli investitori?

Assolutamente no: solo per fare un esempio, lo scorso 19 ottobre l'annuncio del fallimento dei test di fase 2 della pillola anti-Covid di Atea ha fatto sprofondare il titolo in borsa al Nasdaq del 66% a 13,8 dollari per azione, dai 40,6 del giorno precedente. «In un ambito così volatile», avverte Malinverno, «è prudente privilegiare un paniere diversificato di azioni rispetto all'acquisto di singoli titoli». A tal proposito il family office indica una selezione di fondi ed Etf (si veda la tabella in pagina) che comprendono al loro interno, tra i diversi sottostanti, anche le società impegnate nel business degli antivirali. Il loro rendimento annualizzato a tre anni è vicino all'11%, il che fa di questi prodotti opportunità di investimento interessanti e meno rischiose rispetto all'esposizione sulle singole aziende.

Scegliere un fondo di questo tipo, spiega l'analista, «rappre-

senta una diversificazione anche in termini di sotto-categorie». Intatti l'esposizione «risulta ripartita su molte società che, seppur appartenenti al grande settore della farmaceutica, operano in segmenti diversi». Si realizza così «una scelta finanziariamente più conservativa e meno specifica».

Per molte società di gestione il comparto farmaceutico e in generale tutto il settore sanitario rappresentano «un'interessante combinazione di caratteristiche difensive, con domanda inelastica e interessanti spinte di crescita nel lungo termine, grazie alle novità legate ai forti investimenti in ricerca e

sviluppo», argomenta Malinverno. A confermare questa tendenza c'è stato di recente anche l'**Ubs Equity Compass**, che ha rilevato come le società che operano nel comparto sanitario offrono tipicamente crescita costante dei profitti, alti rendimenti sul capitale investito e dividendi crescenti per gli investitori. «Un settore difensivo quindi», aggiunge l'esperto di Lagom, «proprio per il suo potenziale di crescita nel lungo periodo e

per i rendimenti interessanti che potrebbe generare».

La pandemia, in tale contesto, ha cambiato le carte in tavola dell'intero comparto healthcare, a cominciare proprio dal mercato delle cure. «Nel mondo pre-Covid», sottolinea ancora Malinverno, «i finanziamenti venivano perlopiù indirizzati allo sviluppo di medicinali per la cura e prevenzione di cancro e malattie croniche». Ormai però le spese dei grandi player del settore si sono indirizzate verso ambiti nuovi, e anche le cure ai virus, complementari ai tradizionali vaccini, hanno saputo ritagliarsi il loro spazio di mercato. Il tema andrà anche oltre l'attuale crisi sanitaria: nel suo report *No time to wait: securing the future from drug-resistant infections* l'**Onu** ha rilevato che le malattie in grado a resistere ai farmaci sono sempre più numerose e mortali. Ma c'è di più: «Il danno economico potenziale dovuto a una resistenza antimicrobica incontrollata», aggiunge l'analista del family office, «sarebbe paragonabile allo choc al quale abbiamo assi-



stito durante la crisi globale del 2008-09: l'aumento delle spese per l'assistenza sanitaria risulterebbe oltremodo gravoso».

Qual è quindi la nuova frontiera del pharma? «Il nuovo orizzonte sembra essere quello della lotta ai virus resistenti ai medicinali oggi in commercio». Con l'American Rescue Plan, ad esempio, l'amministrazione del presidente Usa **Joe Biden** investirà oltre 3 miliardi di dollari per accelerare scoperta, sviluppo e produzione di farmaci antivirali, contro il Covid e non solo.

Il piano dell'inquilino della Casa Bianca prevede infatti lo sviluppo di nuove cure che combattano tutti i virus con potenziale impatto pandemico, per prevenire in futuro una crisi sanitaria della portata di quella che l'umanità ha vissuto a partire dal febbraio 2020, e i cui strascichi durano ancora oggi. «Si parla di medicinali antivirali identificabili come pillole», chiosa l'esperto, «che possono essere assunti da casa nella fase iniziale dell'infezione -simili cioè a quelli che vengono

presi per l'influenza- e che potrebbero prevenire il ricovero in ospedale, e dunque anche il problema del sovraffollamento delle strutture sanitarie». Oggi inoltre gli antivirali sono già stati adottati come trattamenti essenziali per altre infezioni, tra cui epatite C e Hiv. «I farmaci, sviluppati per trattare e prevenire le infezioni virali nelle persone e negli animali», pur funzionando in maniera differente a seconda della tipo-

logia «possono essere progettati per potenziare il sistema immunitario e combattere le infezioni, bloccare i recettori in modo che i virus non possano entrare nelle cellule sane o ridurre la quantità di virus attivo nel corpo».

Una nuova frontiera di investimento che, unita all'innovazione e alla ricerca dei player del settore, «fattori imprescindibili per selezionare le società farmaceutiche e biotech», può aiutare a mettere in primo piano (e in cima al portafoglio dei risparmiatori) «proprio quelle società impegnate a trovare una soluzione antivirale», conclude Malinverno. (riproduzione riservata)

UNA SELEZIONE DI FONDI ED ETF PER SCOMMETTERE SUL MERCATO DEGLI ANTIVIRALI

Nome del fondo	ISIN	Categoria	Stelle Morningstar	Ter*	Rendimento ann. 3 anni**
⚡ BlackRock Global Funds - World Healthscience Fund A2	LU0171307068	Azionari salute	4	1,81%	+14,31%
⚡ JPMorgan Funds - Global Healthcare Fund A	LU0880062913	Azionari salute	4	1,73%	+15,54%
⚡ iShares Healthcare Innovation Ucits Etf	IE00BYZK4776	Azionari salute	3	0,40%	+16,54%
⚡ iShares Ageing Population Ucits Etf	IE00BYZK4669	Azionari salute	3	0,40%	+10,11%
⚡ Xtrackers MSCI World Health Care Ucits Etf	IE00BM67HK77	Azionari salute	4	0,25%	+15,52%

*Totale Expense Ratio della classe offerta al pubblico retail (fonte: Morningstar)
 ** Dati al 03/11/2021 (fonte: Morningstar)

Fonte: Lagom Family Advisor

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

